

**DISSERTAZIONE O
SIA LETTERA
FISICO-ISTORICA
DELLA QUALITÀ
DELL'ARIA DELLA...**

Giacomo Migliori

15

1820

1821

1822

1823

1824

1825

1826

1827

Illustrissimi Signori

3



Ubbito, che fui destinato
a servire in qualità di Me-
dico questa Città di Chiv-
is, considerandola sotto
per quella, che una volta
fu, nobile, potente, e so-

de di Regi, mi accinsi ad esaminare, se-
la presente decaduta dall' antichissimo so-
stato di popolazione e fosse da vizio d' Aria,
come dalla più parte si crede, ovvero
fosse da altre cagioni non bene a fondo si-
ora considerate, e secondo quelle posei il
mio corso d' intendimento, avendo trova-
te le vere, determinavo mi fosse perle-
to gli occhi delle Signorie Loro Illustrissime
io arrestato non meno della mia devozione
che della stima, e rispetto, che professo
a questa reverita Città di Chivis, a cui per
quanto mi sarà permesso, toglier mi piace
il discredito, che, non so con quali fonda-
menti, gli ha recato finora il disotto dell'
Aria sua tanto insalubre. E per procedere
con qualche ordine, e chiarezza con questa
mia Lettera, e gettare su primi il fonda-
mento, che malamente si ripara questa Città
per legge d' Aria tanto insalubre, mi
giura non solo poera in confusione, che

4
 se tale fosse stata, fu' primi tempi del nascer
 suo, giunta non farebbe a quello stato sì flo-
 rido di popolazione, di divizia, di digni-
 tà a cui giunge ora volta, ma ancor parmi
 necessarii il permettere, e di chiarare qual
 fosse i requisiti dell' Aria salubre, e insa-
 lubre, per poter poi più agevolmente ri-
 venire se l' Aria di Chauli con quelli, o
 per con quelli s' accordi, dove manchi, e
 dove possa supplire.

N. c.
 Aria sala-
 bre quale
 sia.

L' Aria salubre adunque riguardo alla
 dolci radde effrenale per se stessa, o per
 meglio dire riguardo a tutta la dolci mole,
 secondo il refrazione della comode de Fi-
 sici, quella si è, che non eccede nelle sue
 proprietà, qualità, o modi quater per farsi
 effere e in conseguenza ella non è troppo
 calda, o fredda, umida, o secca, grave,
 o leggiera, alle quali ultime differenze,
 posso ridarsi la troppo densa, o rara,
 fluida, o lesta; Per quello poi riguardo
 l' effenza, e l' efficacia di ciò, che coll'
 Aria si mescola, e dalla Terra, e dal Cielo
 essendo Ella fra 'l Globo teraqueo, ed i
 Corpi Celesti, Aria salubre, riguardo al
 Globo teraqueo, secondo i Cartesiani, quel-
 la si dice, che viene associata da vapori
 fetidi, nitrosi, volanti, e balsamici; Sa-
 lubre poi, riguardo al Cielo, quella si è,
 la quale ha un giusto moto, e quantità d'
 Etère, Luce, e Poco Celeste: Essendo l'

Aria

Aria in sé stessa, un corpo liquidissimo, pellucido, bianco, poroso, tenue, leggiero, a sentimento del Boerave, io quanto alla parte elastica, è secondo i Cartesiani, in quanto all'Etica, grave, ma incostantemente, a cagione dell'altre parti aquee, terrene, &c. mobile, persipuo, elastico, miscibile con altri corpi, lubrico, è divisibilissimo con minima forza, benché le sue parti abbiano un certo qual genio alla coesione, e alla fine, composto, come scrive il citato Boerave, d'ogni sorta di cose, chiamando egli l'Aria - *Caos omnium rerum* - il quale a fare fa questi effetti - *Amittit, coniungit, rorant, comprimit, se inflexat, rimerat sua conjunct, se tunc fluidatorem, atque elasticitatem amittit, unde exclusas recipiat, omnia misceat quam rariat, movet, continet, hinc altitatem aeris corporis in aliud determinat applicat, se facit, ut nullum sine quaeriat Corpus, dum ille ipse minima mutatione caloris illius expanditur, aut contrahitur, atque recipit assillas, assillas agitat, habetque rationem motus perpetui, ut videt; illustratum est universale ad solvenda quaecunque sunt corpora, atque insuper occulta reddit manifesta, manifesta occultat, aera facit, etrandat, volantes facit, se facit reddit volantes, colores producit, praedictas destruit - E poi soggiunge - Sed ubi fiat ferat, se purgetur - Ed io ecco dicendo quello Caos, o composto d'infinitissime*

N. 2.
Aria cosa,
da in sua
Bella.

N. 3.
Effetti dell'
Aria.

cofe, la ragione vuole, che egli prodotta, & poffa produrre infinitiffimi effetti, che defcrivere non fi poffono.

Dichiarata, & per meglio dire circonferita, al poffibile, la natura dell' Aria in sì bella, e ne' fua effetti, e proprietà, e cognofcite le condizioni, che comunemente confittono l' Aria falubre quelle dell' infalubre neceffariamente appaiono dall' oppofto; fiachè

N. 4.
Aria infalubre quale
fia.

L' Aria infalubre, riguardo alle fue proprietà, qualità, & modi, quale affettar affettar, quella effere dovrà, che viceverfa alterata nelle dette fue proprietà, riefce in non troppo calda, & fredda, umida, & fecca, grave, & leggera, denfa, & rara, fufile, & lenta, & è mifchiata con nocivi effluvi del Globo terrefco, paludofo, langua minerali cattivi, velenofi &c. & è intefa da qualche Cielo maligno infetto, per il che, inoltre, venga turbato ciò che dal Cielo medefimo le fi partecipa.

Preceda in fucquon, quella breve notitia generale della natura, e proprietà dell' Aria, & delle fue affettioni, falubri, e infalubri, a fine di devenire poi al particolare nella cognitione dell' Aria di Chrid, della quale devo parlare, & neceffaria al promettere ancora una certa qual defcrizione della fua natura, ueniente, e fuoio Chriftico, per poter poi più agevolmente cognofcerne di

quali delle sopraccennate affezioni ella partecipi.

E' alcorno il presente Chiusi fabbricato nella cima d' un ampia, bella, e vaga collina, nel luogo appunto, ove ritrovandosi frastuono, e sepolto le grandezze della Girotella, è forsea dell' antichissimo Comer, o Camerte, quale collina d' altezza poco meno d' un miglio, non ha d' intorno alcuna altra collina, che la sopravvanti, e perciò nella isolata da tutte le parti, e in conseguenza ella è d' Aria ventilata molto, con molta veduta di Cielo, allegria, e lucida.

Il Terreno poi, che contiene la detta Collina ben rischita da Pianta fruttifera, Olivi, Viti, e Pomi, altro non è, che un durissimo Tufo, e Tifchio interinato tanto direttamente, e frequentemente da piccole pietre vive di figura ovale, che forma, come per esordire, un monte di calcitrato, quale non da altri fa aperto, se non che dalla foce del gran' Posena rochissimo Principe, e Locumone de' suoi Chiusini, allor quando penetrando per intrigate vie sotterranee, le viscere di detta Colle, con spele da gran' Re, 500, e più anni prima della venuta di Gesù Cristo, nel qual tempo egli fioriva nelle sue grandezze, come riporta il Macchioni [pag. 157.] fece fabbricare il celebre Laberinto, che fino ad oggi

N. 3.
Situazione
di Chiusi.

N. 4.
Sesto, e a
contorno
Chiusino.

si vede, è sia per suo magnifico sepolcro, come alcuni hanno scritto, è per suo capriccio, essendo Egli al dire di Orazio (lib. 3.) -- *Fir arrogant praedictis maximae cauae, et senilis* --, è per sua gloria vero è, che un' Accademico Senese, dopo d' aver descritto la Valle, e per il Lago della Chiara, di Posena, e del suo Laberiano, così cantò

At lei miras appere

Con Area marcipiglia

Chiosì, che ha chiosè in fine

Dell' Erosia la gloria

Il terror de' Romani,

Di quella gente incinta,

Frattier del Mondo,

Il vincitor Persiana,

Ou' inalante alla caduca parte

Gloriosa sepelre, alla sua Gloria

Dude una immortale,

E rest' al suo gran nome

Esposito al frater... ..

Per rintracciato calò

Ove giamaa non riberpa il Selp.

Se poi dall' emmena della descritta Città di Chiosì si guarda la sua campagna, per la parte del Ponente da Mezzogiorno a Tramontana, all' occasione d' orbo migha in circa, vedesi con piacere tutto il Chiosino feudo composto d' altre molte, e molte Colline, e Valli; Le Colline sono di riso,

e le

e le Valli di gentilissima terra molto fruttifera, l'acque, e l'altissima cultura: Le Valli per la maggior parte abbondano di Viti, e le Colline d'Olivi, a riserva d'alcune, che per mancanza di Lavoratori sono convertite in Bosaglia.

Al fine di questo Territorio Chianese, fra Mesogiorno, e Pontecore nel terreno di Corna s'alza una gran Montagna distante dalla Città per linea retta, due miglia al più, qual Montagna, rivestita quasi tutta d'Alberi ghiandiferi, scende poco a poco declinando a Tramontana per lo spazio d'otto miglia, costituendo in tal maniera la Montagna di Sarreano, di Castiglione, e della Face.

Per la parte poi di Levante da Tramontana al Mesogiorno fa le radici della deserta Collina dove è impiantata la Città, e tutta l'effusione del Chianese foglio, vi sono fino dagli antichi secoli, più, e meno abbondanti l'Acque della Chiana, quali dalle Torri in sì alla volta di Tramontana, mediante i fiumi, da quali, secondo il parere d'alcuni, per buona parte derivano, costituiscono un lago chiaro, lungo al presente circa due miglia, e largo, dove un quarto di miglio, e dove meno miglio nella sua maggior dilatazione; E dalle Torri in giù alla volta di Mesogiorno, le medesime acque frammentate alle sponde,

N. 3.
Chiana, e
sua defor-
mazione.

con sette palafreni, al presente, si stringono, dilatandosi, e dilungandosi circa la metà meno del Chiaro sopra il Canale vecchio interito, dove scorrevano ne' tempi andati, alla volta dello Stato Ecclesiastico.

N. 1.
Corsi della
Chiana
quale fosse.

E qui vi è da notare, come queste Acque della Chiana hanno per le due, e di sua natura, due pendenze, una cioè a Tremezzana per il Fiorentino alla volta di Firenze, l' altra a mezzo giorno per l' Ecclesiastico alla volta di Roma, onde ne' tempi non antichissimi, e probabilmente circa l' Anno 1600. dalle Torri in giù, aveva la Chiana incanalata il suo libero corso nello Stato Ecclesiastico; E dalle Torri in su, per mezzo del canale del passo alla quercia, si scaricava assai meglio d' oggi nel Chiaro di Montepulciano per la volta di Firenze, talmente che restava libero il passo per il Ponte della Torre detta Strangarilla, quale è al presente in mezzo all' Acque mezza sommersa.

N. 2.
L'aver tutti insieme
alla Chiana,
causa
ed effetti
di essi.

Ma perchè i Romani hanno sempre avuto di queste Acque, che si scaricavano poi nel Fiume Paglia, e da quello nel Tevere, qualche tempo, come si distingue ancora dal gran muro fatto, come alcuni credon, fin dal tempo di Nerone Imperatore in un tratto del piano di Carnajola, benché altri dicano esser fatto intorno all'anno 1600. a fine di reggere regolarmente tutte le Acque

Acque, che ivi da quelle parti si derivano; Di qui ne avviene, che dal tempo d' Alessandro Settimo Sommo Pontefice, e del Serenissimo Ferdinando Secondo Granduca di Toscana fino al presente è stata soggetta la Chiana di Chiusi alle seguenti mutazioni, mediante le quali ha potuto variare la costituzione dell' Aria Chiusina.

L' Anno 1663. fu concesso all' Ecclesiastici il Fiume *Abrone*, e questi lo mandarono nel piano, e sopra, e sotto al Ponte detto *Barabar*, dal che ivi ne avviene un grandissimo inaserrimento, onde l' Acque della Chiana principiarono ad essere trattenuta nel suo libero corso alla volta di detto Ponte.

L' Anno 1681. sopra le dette colmate, o interrimento del Fiume *Abrone* fu incominciata, e per dir meglio perfezionata da' detti Ecclesiastici la fabbrica del grand' Argine del Campo alla volta, e negli' anni 1682., e 1683. ferrate affatto l' Apertura di d. Argine, fu intersecato del tutto il sopra della Chiana alla volta del Tevere, onde il Fiume *Treja* non molto distante da detto Argine si rovesciò su la Chiana medesima, e quella perduta la pendenza verso del Tevere, si rovesciò del tutto alla volta dell' Arno; Che però il governo di Firenze, a fine d' evitare qualche inondazione, sul disegno dell' Ingegnere Orsini.

no Ciaccari, tolse dal Chiaro di Montepalciano il Fiume detto la *Parre*, e lo pose a colmata alla volta del paese alla guerra luogo, dove scolarano liberamente l'Acque della Chiana per il Fiorentino, come di sopra s'è detto: E frattanto, coo speranza, che serrato da una parte, e dall'altra diminuito lo scolo di detta Chiana, e ristrette in l'Acque della *Trasà*, e della *Parre*, si potesse poi colle colmate, e colle picoe d'*Assrese* superare l'altezza, e la sortada del d. argive del *Campale* volta, fu dai Fiorentini mandato accorta, e ristretto la Chiana sopra del detto argive il Fiume *Assrese*; e così, in breve tempo, all'acque ordinarie della Chiana, e de' suoi fossi, non solo fu intercorso il libero corso da ambe le parti, ma di più vi s'aggiotarono quelle de' tre Fiumi, cioè della *Parre* della *Trasà*, e d'*Assrese*, onde s'inalzarono, e s'dilatarono più dell'altezzamento di quello, che eraco prima, e seguit questo stato di cose per lo spazio d' anni dieci, cioè dal 1681. fino al 1691.

Circa l' Anno 1691. vedendosi da' Fiorentini, come *Assrese* faceva molta colmata sopra del detto argive del *Campale* volta, & alle radici de' monti di Città della Pieve, talmente che restavano l'acque di Chiana sempre più basse, nel detto Anno si risolvettero voltare detto Fiume,

con

con le sue corbe, appese le Colline de
Chiusi portandolo a sboccare alla volta
della Bessa luogo di confine prediale
fra lo Stato di S. M.C., e l'Ecclesiastico,
ed allora la Città di Chiusi restò affedia-
ta dall' Acque più da vicino per lo spazio
d' Anni 26. cioè dal 1691. fino al 1717.

Nel 1717. vedutosi, che l' argine del
Campo alle volte non ottene il grand' aug-
mento dell' Acque, ancora non si spera-
va, e considerato che detto augumento potes-
se sopra vanare l' altezza del piano di Cetona,
a fine di sollevare quella Città, si
pensò dare uno scolo alla Chiana con
un canale alla volta di detto piano: Ma
non essendo riuscito felicemente il disegno
fu perciò tolto dalla Chiana il fiume Atrone
e posto a colmare il piano di Cetona, e di poi
fu locanalato nel detto scolo, restando la
Chiana da quella parte di Montogioco in-
mancante d' Atrone, più di due terzi riti-
rata, e ristretta; In oltre

Nel 1720., per la parte di Tramonta-
na, nel fine del Chiaro, fu ancora leva-
to dalla Chiana il Fiume Ferra, e posto a
colmare una pianura verso Fossate, e di
poi

Nel 1722. per ritornare a quelle acque
lo scolo dalla banda del Fiorvanzo, sopra
la deserta colmata della Ferra, nel luogo
detto il passò alla garra, vi fu aperto un

can-

canale di comunicazione lungo circa un miglio, col quale si portano l'Acque del chiasso di Chiusi in quello di Montapalcosino, restando al presente quello di Chiusi diminuito, la mancanza della Parer, circa il terzo di quello, che era prima, talmente che la Torre di Braccia piglia quasi l'omertà alla levata d'Altoce, e della Parer, e all'apertura di detto canale di comunicazione, ritrovasi fuori d'Acqua più della metà; il tutto per opera, e consiglio del Sig. Senatore Carlo Ginotti, il quale s'è informato dal Sig. Sargente maggiore Ruffolo Pavolosi Capitano Chiusino, dello Stato delle cose, e degl' effetti leguiti da' lavori fatti antecedenemente dal 1710. in dietro ha saputo riparare à tanto danno con affittarsi uoco di Persona; Dalle quali cose tutte, chiaramente appare, come la Chiana del 1717. suo à quello giorno è diminuita, almeno nella sua estensione, per la metà; E qui v'è da notare, che molto più diminuirebbe; se per altro, e poco più approfondato il detto canale, s'abbassassero un sol braccio le bocchette del Callone de' Fiorentini, o pure il canale al presente fabbricato dagl' Elettorali, dal Callone del Campo alla volta detto la Fabbrica s'abbassasse non molto più, fino al Sagrato, nel qual caso diminuito per una gran parte, il Chiasso sareb-

ba

A. S. S. S. S. S.
di

N. no.
 Chiana po-
 rta torna-
 re nel an-
 tico suo
 corso, fon-
 ta perico-
 lo s' inco-
 ndegna,
 come, e
 perciò.

be un più perfetto fiume la Chiana, con l' antico commercio, e resterebbe in secco per lo meno il pato tutto fino alla Torre di *Bicretapesta*, come era anticamente, senza pericolo di quelle inondazioni, che tanto i Romani, che i Fiorentini, per il corso di più secoli, hanno sempre vanamente temuto e la ragione si è non solo, perchè le più gravi, e spaventose inondazioni fatte dall' Arno nell' anni 1169. 1189. 1333. 1557. 1589. 1719. , e 1748. non sono mai dipendenti dalla Chiana, come facilmente dimostrasi nel Ragionamento Storico sopra la Valdichiana dell' Anno 1743. ma ancor perchè ricercandosi, al presente l' acque della Chiana per mezzo delle Bocche de' nominati Callosi, & Regolatori, quali prima non vi erano, le piene delle gran' piogge non potrebbero, nè possono ivi con impeto tragittarsi, nè alla volta dell' Arno, nè alla volta del Tevere: Ma non ostante ricorrendosi al presopeto, di continuo, in detto nuovo canale de' Romani le sole Acque della Treja, e delle Bracc, quali sono quasi colmate, se fosse molto utile per i Chiosai, mentre restano soliti così dalla Chiana tutti li tre Fiumi, e lagune, quali dall' anno 1681. fino al 1717. , e 1730. cagionavano l' inondazione sopra descritta.

Questo è lo stato del Territorio Chiosino

lino per la parte di Levante da Mettogiorno a Tramontana, come più chiaramente si vede per mezzo della pianta qui ingiunta; In quanto poi alla sua vicinanza a' acque all' Acque della Chiana lo Stato Ecclesiastico col Marchesato di Castiglione diviso in più Castelli, e grossi Villaggi, da una, e le radici delle Colline di Città della Pieve dall'altra parte; Il Marchesato, con le dette Colline, risiede più in basso di Chiusi, la Pieve però Città, al presente molto coltivata, risiede ben situata sull' alto; Il terreno di Castiglione è per la maggior parte a cultura di Grano, Olivi, e Viti, e le colline della Pieve, per questa parte della Chiana, sono quasi tutte vestite d' alberi ghiudischi.

Dimostrato a bastanza qual sia la situazione di Chiusi, il suo Terreno, e le sue vicinanze, è tempo ormai con le note promesse discorrere, e di far qualche cosa della sua Aria.

M. 11.
Aria di
Castiglione ha i
primi re-
quisiti d'
Aria salu-
bre, e per-
chè; Credo
per la sua
situa-
zione.

L'Aria dunque di Chiusi non conside-
rata la Chiana, della quale discorremmo
io appresso, io quanto alla sua sostanza, per
se stessa, è per meglio dire, riguardo a
tutta la di lei mole, primieramente, secon-
do il mio parere, non può eccedere nelle
sue primarie qualità, proprietà, e modi,
quali son esser, mentre essendo la Città
situata in un' alta Collina, quale sorge da

una

una pianura non molto distante dalla gran montagna di Cetona, e di Sarteano, come s'è detto, ne viene in conseguenza, che la dicit' Aria sia temperata, ò di mezzo, partecipante, cioè, d' Aria di montagna, e di pianura: Ed essendo tale, tale a dirse non troppo calda, ò fredda, umida, ò secca, nè legge accota, che ella ha, a favore de' Medici, è primi requisiti d' Aria salubre, se è vero, come è verissimo, per la contraria ragione, che quando eccede nelle dette primarie qualità, cagiona l'ovvero certi quei mali, dal dottissimo Boerhaave nelle sue Istituzioni mediche (pag. 98.) diligentemente annotati.

In oltre, attesochè l' Aria, al dire de' Cartesiani -- *proprie tenditur deorsum et prelo graviter est infusa*, e qua magis affundit ad septentrionem, et minus ad gradientem -- secondo la comune di tutti: Di què ne avviene, che ritrovandosi il piano medesimo della Chiesa in maggiore altezza della Valdichiana tutta fino a Firenze, e di tutte le valli dello Stato Ecclesiastico per quella linea fino a Roma, mentre, come s'è dimostrato ne' precedenti, l' Acqua di Chiusi hauno, di sua natura quèsi pendente, qual' essendo alto spacio di sessanta, settanta, e più miglia, con molte sensibili calate di molti palmi, a bastanza dimostrano quanto sia in altura il più bello

piano di Chiavari; Di qui dico ne avviene di nuovo non poter esser quell' Aria se non che buona in se stessa, perchè non troppo bassa, e perciò non grave, densa, è lenta soverchiamente, ne riceveria troppo alta, e così non troppo leggera, stabile, è rara, mentre la detta Collina amenissima, e fertileissima, piena d'Oliveti, e Viti, quali producono Vini, ed Oliu squisitissimi, con è un' altra montagna.

N. 11.
Aria di
Chiavari ha
altri re-
quisiti di
salubrità.

Ma s' è di più, che essendo la detta Collina, dove è situata la Città superiore a tutti l'altre, le quali con discreta distanza vagamente la circondano, di qui ne avviene, come l' Aria di Chiavari ha ancora intè densa, e nei suoi modi, altre perfezioni, le quali alla dila salubrità conferiscono: Poichè una tale situazione, considerata in oltre l'ampiezza delle strade di detta Città, e la spaziosa veduta del Cielo, e particolarmente a Tramontana, e a Levante, fa sì, che quell' Aria, dico, sia esposta alla luce da tutti i lati, e agitata dai venti, e particolarmente Boreali, restando in tal maniera agile, stabile, sottile, lorda, ed elastica, e libera da ogni maciame, mentre succede il moto, e il dibattimento [segue la dottrina de Cartesiano] — *et aqua paradisi arbor, ita Aerem et caelum, et mare numerum reddunt.*
Dimostrato brevemente sia qui, esser l' Aria

Aria

Aria di Chiocci sia buona in sé stessa, & ri-
 guardo alla sua indole essenziale, & tut-
 ta la sua mole, perchè non eccede nelle
 sue qualità, proprietà, & modo, quibus aer
 afficit, il che a me costa altresì coll' osser-
 vazione del Barometro, e del Termometro,
 benchè fatta per pochi anni) non essendo
 verisimile, che ella abbia nella sua natu-
 ra, e peso, nè in altra sua forma al-
 tramente alcuna dai Corpi celesti, mentre la
 Chiocci si trova sopra lo stesso clima, ove si
 vedeva nelle sue maggiori fessure, nella te-
 sta, e vedendo, se ella sia buona, riguardo
 a quello, che dal Globo terraqueo le si par-
 tecipa.

Ed in vero, per la parte del Ponente
 da Mezzogiorno à Tramontana, non puole
 alcuno in quanto al Globo terraqueo, esser
 migliore l' Effluvio, che il suolo d' intorno
 partecipa all' aria Chiocci, mentre le de-
 scritte Colline di tufo, e Tufetto, le Valli di
 gentilezza terra, l' Olivet, e le Viti,
 con qualche Bosaglia non possono ispirar
 altro effluvio, che della propria natura, e
 in conseguenza alcuno, puro, fertile, re-
 frigerante, e balsamico, quale è il miglio-
 re per conservar la salute, come soggiun-
 ge nella sua Higienè il Pivelli con le seguen-
 ti parole *Aerem salubrem constituent vapores
 salubres, valentia, et balsamici* - e poco dopo
Aerem parum est, siccum, et nitens valentibus
 B. 1 per.

N. 19.

Corpi coe-

lesti non

offendono

l' Aria di

Chiocci ve-

rimentan-

do nella

sua natu-

ra, e peso,

nè in altra

N. 20.

Aria di

Chiocci per

la parte

del Ponente

terrestre

si è ottima

rispetto

al Globo

terrestre,

e perchè.

N. 21.

Aria di

Chiocci per

la parte

del Ponente

terrestre

si è ottima

rispetto

al Globo

terrestre,

e perchè.

N. 22.

Aria di

Chiocci per

la parte

del Ponente

terrestre

si è ottima

rispetto

al Globo

terrestre,

e perchè.

*particulis saturatur est Vita, & Anima metus
necessitas, qui in sanguine existat.*

N. 15.
Non così
per la
parte di
Levante.

Per la parte poi di Levante, da Mez-
zo giorno à Tramontana, dove vi sono le
deficiente acque della Chiara, io non pre-
tendo discendere, che l' effluvio all' Aria
di Chieti comunicano per quella parte sia
veramente buono, tanto più, che credo
d' essere informato, come i vapori della
fiagola terra dell' infetto, e di qualunque al-
tro pessime, se feudi colagando li
spidi, e riducendo non sermestavi,
sconcertano tutta l' economia animale, se
stabilmente crassi, e sentimato de Car-
tadini, incassando l' Aria dimostrano il
molo del Bire, dal quale, al due di essi
depende -- *Vit regimini in fides, & rursus
pietatis firmamentum, & circulatoris bene-
ficio per una anima* -- dove egli per la sua
tenace, e mobilità facilmente trasporta spie-
gando, con la propria virtù Elastica, il li-
quor con cui si frammischia, lo non
voglio, dico discendere, che da questa
parte, ha buon il detto Effluvio, quale,
in oltre, tramandando sull' Aria molte par-
ticelle aquele, porrebbe, se alle fossero
sufficienti, viziarla ancora di soverchia umi-
dita, che al core del Boreale (*Idem. Met.
Pag. 89*)

N. 16.
Esteri dell'
Aria polo-
are.

*Lucis, solis, Adhuc fluit, in primis
falsissimum, formidat, non retinet, angit,*

alio-

accomodate, per spiracolo, le tre pelli, onde
 uscir, perovvemente fangia, dierrà, similis,
 corporis, febre, ma dall' altra parte, creder
 non voglio, che questi, ò simili incomodi
 possano, ò devano accadere, e molto meno
 al presente, a cagione delle nostre acque,
 per le ragioni, che seguono.

Certo è Illustrissimi Signori, che l' Acque della Chiara di Chiù, quali dalle
 Torri in sù, formano il Chiaro, sono più
 di quattro volte maggiori di tutto il re-
 stante, e con qualche divario, più, ò me-
 no rattenute vi sono sempre state fino dall' antichità
 secoli: E ciò è prova perchè Saba-
 bone (Geograf. Lib. 3.) il più antico, che
 abbia fatto menzione della Chiara, poichè
 morì circa 25. anni dopo la nascita di Gie-
 sù Crisò, ò prima dell' Anno 778. di Ro-
 ma, asserisce l' esistenza del Lago, ò Chia-
 ro della Chiara di Chiù con queste pa-
 role tradotte dal Greco nel Latino Linguag-
 gio — *Tam per Euxinum, & Agrum Claj-
 um Clajis, & Lacus prope Clajum* — Ri-
 fendovi dunque state l' Acque del Chiaro
 della nostra Chiara fino dagli antichi seco-
 li, ed avendo sempre avuto la Chiara
 tutta per l' antico un moto assai lento, co-
 me elegantemente riporta il Dante con
 questi versi.

Et porò quasi l' ombra della sera

Goffigliando, e della laguna d' orca

N. 17.
 Chiara per
 la parte
 del Chia-
 ro, che è
 la maggio-
 re, e sta
 alla saba-
 bone del
 Aris di
 Chiù, e
 per chi.

Che circolava il pasto, dove il era, ¹⁷¹⁴
 Poiché tanto di là da quella s'aveva
 Quante di là dal muro della Chiesa
 Si muove il Ciel, che tutti l'altri avevano.
 E 'ancora certissimo esservi stata nella
 Città di Chiusi per i detti antichi tempi,
 e molto più antichissimi, come s'è accor-
 dato in principio, una grandissima popo-
 lazione al pari d'Atene, secondo scrive il
 Macchiom (della Famig. Clodia) con mol-
 ta verisimilitudine: Poichè, se Perugia, e
 Volterra due delle 12 Repubbliche Etru-
 sche facevano tante centinaia di migliaia
 d'Atene, come scrive, se fa alcuna fede
 l'Inghisamo (pag. 723 , e 755) chi creder
 non potrà, che la Città di Chiusi capita-
 le della Toscana, e al dire di tanti Istorici
 terror de' Romani, non facesse più
 centinaia di migliaia di Atene di Popolazio-
 ne: E se ciò è vero, come è verissimo, chi s'ab-
 bastanza dal credere, che una Città, do-
 ve la Popolazione era a questo segno cre-
 scita non fosse veramente luogo d'Ana-
 salubre. E se Perugia, e Volterra Città
 popolate, come li è detto, erano, e sono
 Luoghi d'Ana salubre, e perchè salubre
 non dovrà essere allora stata l'Ania di Chiusi,
 sotto la quale, la Popolazione era adde mag-
 giore! In conferma di ciò vedonsi a pro-
 porzione nel nostro Stato di Siena più po-
 polate assai le terre di montagna, e le Cit-

sì in Collina, che l' alme a riserva di
 qualche dipende dal peccido, e dal tras-
 fico: E la ragione, forse si è, perchè nell'
 Arie salubri, e montase alquanto secche,
 e fredde, i piccoli, e snetri corporeoli de'
 Fasciali, di temperamento, per sè stesso
 molle, e umido, vivono, e crescono con
 felicità, dove viceversa, nell' Arie insala-
 bri, non avendo sufficienti forze di resistere
 all' intemperie, e particolarmente umida,
 o all' eccedente pressione dell' Arie mode-
 rata, per la quale, à liquidi di poco mo-
 mento, vien fatta troppa resistenza nel
 circolo, facilmente succumbono; Le quali
 cose tutte, ben considerate, sufficientemen-
 te dimostrano, come il Chiaro della Chia-
 ra non a ostare per l' antico, e in conse-
 guenza non può ostare, se anco al pre-
 sente alla salubrità dell' Arie di Chiost.
 Ne si può replicare coll' antica autorità
 di Appiano Alessandrino, Plinio, Strabo-
 ne, Tacito, ed altri, fra i quali Socrate
 Bizantino, che suo intero l' Anni 300.
 di Cristo à nascere, la Chiara fosse da
 pertutto un' intero, e perfetto Fiume. E
 non dico (dice Socrate) Italia totius
 fluvius erat Tiberis Aquis - e perciò non
 potesse nascere mentre colla sica dall'
 inspezione oculare, che se il fondo dell'
 Acque della Chiara Chiostina, dalle Tor-
 ri in sù alla volta di Tramontana, è basso

ranza braccio più del fondo dell' altre Acque dalle Torri già alla volta di Mantova girato, ne segue alcuno, che l' antico Basso della Chiara, del quale parlano i detti Autori in principia, dove alzate, e dilatare la detta Acque del Chiaro, con venisse la pendenza.

Ma vi è di più, che l' Acque del detto Chiaro della Chiara non sono nocive, perchè non possono dirsi viscole, ne sono in sì-folla per essere al presente del qualsivoglia stato come conseguentemente si crede: Mentre avendo le dette Acque il loro libero scolo nel Chiaro di Montepalcano per mezzo del canale di comunicazione, come si è detto in principio, ne segue aver esse sempre, e del continuo qualche sorta di moto, allora quando all' età V. G. d' una quantità dovendo superarne l' altra si dimuove necessariamente, a poco, a poco tutta la mole: Alche aggiuntosi dal loco d' agitazione Estati da Veen, fa sì, che le dette Acque del Chiaro sian più sicure, come sono sempre state un lago di fiume, che una secca Laguna; Ed essendo tal- in vece d' esser dannosa, possono nuocere profittevolmente, come si vede il sopra citato Bonifazio nella sua istruzione ardeche (pag. 123.) de' fiumi che nasce con queste parole: *Ad aquar fectas, gravis . . . Ad fectas aquas, gravis, bene agitata, utilis . . .* e agitata gli arde-

ave *securis rucda*: Ed è verissimo, per
che altrimenti molte Città marittime del
Mondo, quali sono situate vicino all' acque
maggiori di queste, faremo insalubri, e per
qñtò spopolate, la qual cosa non vien com-
provata dall' esperienza.

Dimostrato a bastanza, come l' Aria di
Chiari ha buona riguardo a sè stessa, à
a tutta la sua mole, e riguardo a ciò che
del Globo semapato le si partecipa per la
parte del Ponente, da Mezzogiorno a Tra-
montana, e per la parte di Levante dalla
Tramontana al Mezzogiorno, cioè a tutta
l' estensione del Chiaro fino alle Tori,
non altro vi rimane addeffo da considerare,
che la parte di Mezzogiorno verso Levante,
vale a dire quel minore spazio delle nostre
Acque dalle Tori in giù; Poichè di là
della Chiara tutta la spiaggia dello Scarp
Bacchastano può comandare vapori noc-
civi, per esser il Terreno del valore già
scritto.

Io inventò, per decidere questo punto,
non voglio fare, come si suol dire, un
argomento troppo provato, con afferire,
che se l' Acque della Chiara non sono noc-
cive, come si è dimostrato, dalle Tori in
sù, dove sono quattro volte maggiori di
tutto il resto, ne acco possono esser noc-
cive dalle Tori in giù, dove nella loro so-
 stanza, sono quattro volte minori, ma vo-
glio

N. 11.
Chiara per
la parte,
paludosa,
dona del-
le Boze,
tanto che,
per se del-
la potesse
nuocere al-
la salubri-
tà dell' A-

ria di Chiaro, non tran-
ce a ragio-
ne della
circolan-
za, e quel-
l'aria que-
ste.

Illo. posso credere, che quelle Acque
sieno in qualche modo visiose, tanquam
che a causa dell' erbe palustri, non hanno
quella agitazione de' Venti, come quelle
del Chiaro, ma non perciò se segue, che
possano quelle far marcire dirò così, l' Aria
tutta vicina; E la ragione, per la quale
quelle Acque non possono coinquicare tanto
malamente l' Aria di Chiusi, come vien
creduto, è, perchè sono al presente, tre
quarti meno di quel, che erano dall' Anno
1681. fino al 1777. come si è dimostrato
nell' Istoria, ed inoltre esistono l' Aria
aperta, non fucata, ne fangosa molto, per-
chè spalle sopra le colline dei fiumi, qua-
li portano per la maggior parte terra albet-
ta, e rossa.

H. 19.
Umido del-
la Chiara
viene con-
temperato
dall'aria,
e per ciò
non può
nuocere.

Ma quando mai si volesse, che quelle
Acque, aggiunte a quelle del Chiaro in-
durebbero nella nostra aria qualche umida
intemperie, non viene forse contempera-
ta questa dall' Effluvio seccatissimo di tutto
il rimanente del suolo Chiusino, come di
sopra si è detto. A questo aggiuntasi, che
le molte, e molte Colline, quali formano
per la maggior parte, il detto suolo essen-
do di Tufo, e lo conseguenza di Terra mol-
to alcalina, come si vede dalla non poca
fermentatione, che essa fa con lo spirito
d' aceto, da ciò se segue dover' essere an-
cora il dilei sale, probabilmente dalla fis-
sa

la natura, vale a dire *Alcali fixo*, come partecipante delle qualità del corpo, dove egli esiste; E perchè l' *Alcali fìsso* attrae senza dubbio dall' *Aria* una grandissima quantità d' umido, fino al terzo più del peso della loro propria sostanza, come si comprende dall' esperimento del sale di tartaro, quale esposto all' *Aria* alla quantità V. G. d' un' oncia, sciolto dall' umido aereo da esso attratto, cresce fino al peso di oncie quattro: di qui ne avviene, che possono probabilmente i detti sali, a cagione dell' *Alcali fìsso*, attrarre dall' *Aria* una gran quantità delle particelle aeree, che dalla *Chimica* si inalzano; Il pensiero non è mio, ma del Boeravé riportato nella sua *Chimica* (pag. 213. C. 2.) dove si legge - *Parvi hinc posse, ut maxime vocis Alcali fìxi natura terra, ingratum caput hinc de aere subducatur*.

Ed ecco, come l'Aria di Chiari, se l'acido sovrachico dal feto viene contemporaneo, è dall'Alcali estratto, in quanto all'eccezione di questa qualità, rimane sempre in bilancia, e non varia molto la Chiama la direi l'alcalinità, come conseguenza si crede.

Non è la foggiangere effer rigiosi l'arbo
palubri della Chiesa, e portò infreda-
te, e cortotte, a modo della canape, tra-
mandare alle fell'ana con un mal'odore

[illegible]

M. m.
E' una polia-
nri della
China, e
non si puo-

gode per il
fiumame-
to dell' A-
rno non
offendano
molto l'
Aria di
Chiusi, e
perchè.

più
molto affetti volatile, e fermentativo at-
tona (concertare la nostra macchina, Perchè,
le F. Erbe palustri della Chiara fossero
veramente tigliose a modo della canape, e
come essa si infracidassero, o fermentassero
però è, che in Chiusi non si potrà vive-
re, e particolarmente nell' Estate, à ragio-
ne del mal' odore, mentre io Cetona, po-
chè cance d' una sola fossa, quale colla-
isce le maderie, tramanda un' odore così
sensibile, e nocivo, che necessita a fuggirlo;
Non essendovi dunque in Chiusi, a causa
delle dette Erbe tigliose, quali sono V. O.
mille volte maggiori della canape di Co-
ropa, se pare un mal odore simile a quel-
la della macenza, se segue al certo che
legere erbe non possono cagionare un grave
danno, tanto più, che generalmente, di
natura son seccabilime, fino che stanno in
Acqua non si corrompono, essendo ad essa
diciò così, consensuali, queste in chi-
na nascono, vivono, e crescono: Quando poi l'
Acqua si ritirano qualche poco nell' Estate,
alora fuori d' Acqua si asciugano e molte
fermonquasi avari si, e quelle le quali non sono
posse la usi, a poco a poco, periscono, come
da pertutto, fanno festa nocivamente al con-
tante altre Erbe, piante, e foglie d' alberi.

Nè si può replicare, che se non ossa-
no alla salubrità dell' Aria le dette Erbe
palustri, le quali si ritrapano nella Chiara

di

di Chiusi, per quel poco spazio, della Torre
di Braccapaglia fino al Callosè del Casale
alla villa, suoco non offante l' Effluvio
paludoso delle tante acque stagnanti nello
Stato Ecclesiastico per lo spazio di circa
14. miglia dal detto Callosè fino al piano
di Camajola, allor quando spirasse lo scil-
lone, senza alcuna interpolazione, tutto
il putredine viene trasportato alla volta
di Chiusi, poichè al presente le dette acque
non sono più stagnanti, ma posse tutte in
casale amplissimo fabbricato nuovamente
dagl' Ecclesiastici.

Io oltre non viè uoco forte motivo di
credere, che alla ritirata dell' Acque del-
la Chiana nostra, nell' Estate, la terra fan-
gosa, e crassa trameodi almeno ella meschiata
con putredine, un gran mal' odore, e pessimo
vapore, mentre, ne pur quello tanto male
puole verisimilmente succedere; Prima per-
chè la detta ritirata d' Acque non è molta,
secondo, perchè si fa poco a poco, con-
la forza del caldo, e non come accadereb-
be, se V. G. tutto insieme, da una pia-
nura, si togliesse un fiume posto ivi a col-
mata, ed in tal maniera facendosi a poco a
poco, se in otto giorni le acque si ritirass
V. G. un pollice, è di già dissipato quell
alto, e per il più spazioso Cielo, mediante
il calore effivo, e la maggior rarefazione
dell' Aria tutta l' elazione del primo:

Onde

*se l'acqua
si ritira
in un
lago, e si
dissipa*

Quel non potendosi nella più bassa regione unire, e accumulare molti de' detti vapori, non possono nocere, e molto meno le elevati bene io dubito: siccome non può nocere alla nostra Città l' Effluvio della colmata fatta col Fiume Pare, nel piano de' Pagliari, Francolla, e Dolmaro appresso alla Muralaghe non solo a cagione delle Colline rivestite d' alberi, quali si interpongono fra la Collina di Chiari, e la detta Colmata, in distanza di circa tre miglia, ma ancor perchè non potendosi qui trasportare le nebbie spirante la Tramontana, per esser questo un Vento freddo, fa sì, che i detti vapori potendosi, e fermentando, in quel tempo, almeno in gran copia non si possano sollevare, alchè si appropinquata esset al presente la detta Colmata quasi a termine.

Il. vi.
aria di
Chiari, nell'
estate non
è da spag-
narsi, e per
quali moti-
vi.

Ma quando mai si volesse, che per sè stessi, i vapori sia qui descendi potessero fare qualche danno, Certo è doverci questo impedire da un' altro Effluvio contrario, se è vero, che la ritirata dell' Acque si fa nel principio dell' Estate, e nel colmo della Primavera, per quello appartiene ai luoghi occupati dall' Erbe acquatiche, e in conseguenza alle terre più crasse; E ciò non può negarsi, mentre, se si considera la situazione di Chiari, ed il suo terreo ripreso d' Ulivi, Viti ed altre

Piacere

Piante, le quali nella Primavera, e nel principio dell' Estate, fioriscono, da per tutto, e tramandano nell' Aria un vapore ottimo, tutto contrario a quello, che si legge pose della Chiana, dell' Erbe palustri, e della terrafangosa &c., se si considerano, dico questi vapori, non pochi, facilmente comprendesi, come, non solo le nominate erbe aquantiche, e terrafangosa non possono nuocere, ma che nel tempo di Primavera, e nel principio dell' Estate, l' Aria di Chiusi, per quelli i quali la credono infalebre, farà meno nociva, e per quelli, che deposta la preoccupazione, è il proprio comodo, si compiaceranno, chiamarla competente, sarà al certo migliore; Con quello motivo appunto non mi posso talvolta astener dal ridere, quando considero lo stile d' alcune persone; le quali si partono da Chiusi al toccar dell' Estate, quando appunto sono fiorite tutte le piante, e particolarmente l' Olivo, e le Viti, e in conseguenza l' Aria allora è migliore. Io per me, l' ho significato più volte, che non si incomodino, sul motivo ancora della molta faticà, che fanno quegli, li quali si godono in pace quell' Aria in ogni stagione, e viceversa la poca salute di alcuni, è alcune, che la fuggono nell' Estate, ma non mi intendono, è intendere non mi vogliono; Che però pago loro averci gli occhi

gli occhi il Libro de' Morti, dove appare, in qual modo in Chiusi abbia trattato la morte nella stagione dell' Estate, e nell' Inverno, per lo spazio d' Anni venti, e più prossimi passati, e continuati, dai quali possono congetturare cosa sia successo ordinariamente, negli accorsi, mentre nel corso d' Anni 20. 10 circa, può credersi, che l' Ana abbia sofferto le sue solite mortali, e non sia durata ogni anno, della stessa temperatura; E da questa dimostrazione potranno vedersi, se l' Estate debba fuggir, e se la Chiara faccia quel grave danno alla salubrità di quest' Ana, come da per tutto si celebra.

Morti nell' Estate.

Morti nell' Inverno.

Giugno, Luglio, e Agosto. Dec: Ven: e Feb:

Nel 1710. Morti n.	16.	17.
1711.	8.	7.
1712.	11.	13.
1713.	12.	17.
1714.	4.	33.
1715.	18.	35.
1716.	17.	20.
1717.	18.	16.
1718.	13.	25.
1719.	23.	45.
1720.	6.	18.

Mar-

Morti nell'Estate. Morti nell'Inverno.

Giugno, Luglio, e Agosto. *Dec. Jan. Feb.*

Nel 1731. Morti n. 10.	11.
1731.	17.
1733.	10.
1734.	13.
1735.	20.
1736.	25.
1737.	19.
1738.	11.
1739.	8.
1740.	10.

Io totti nell'Eft. n. 234. e nell'Inv. 415.

Sicchè dalla prefente dimostrazione appa-
re, come in Chio per il corso di anni 10.
e più ne sono morti 79. più nell'Inverno,
che nell'Estate, e se si considera, che nell'
Estate del 1735. vi fu il vajo, e in po-
chi giorni, come appare al citato libro,
morirono trenta fanciulli, da sette Anni
in dietro, i quali che non si possono morti
a cagione dell'intermissione particolare dell'
Aria Chimesa. In tal caso nell'Estate,
se faranno morti cento nove meno, che
nell'Inverno! O perchè dunque quelle
Persone timide dell'Aria sogliono da Chio
l'Estate quando meno si muove? Se - *audem*
est Celum, quod agrem facit - come scrive
Orazio - *Et pessimum quod facit hiemem* -

Cap. 11.

C

come

come soggiunge la ragione, fuggito piuttosto l'Inverno, se non altro, à cagione di qualche nebbia, e dell' Aria più umida; Ne qui si dica, che i vapori putridi, e fermentativi della Chiana positi nell' Efflato danneggino poi nell' Inverno: Perchè tali vapori putridi sogliono cagionare le febbri dette putride, e popolari, e altri mali da putredine, li quali non spesseggiano nell' Inverno, essendo di natura secca, citivi. *Extra te autem* [aut Hip. Ser. 3. Af. 21. di commentando de' mali delle stagioni] *Efflato autem aliquo ex his, & febres continuæ, & ardentes, & Terrena febris plurima..... & vomitibus & alia profusa..... & genitalium putredines, & ledere accidunt* - E poi soggiunge nell' Afon. 23. della sezione sesta. *Hæc erit Pleuritis, Palmarum inflammationes, Lethargi..... Periculis, & Apoplexie* - E questo appunto sono i mali d' Inverno, de' quali e particolarmente per la Pleuride, si muore, regolarmente non solo in Chiusi, ma negli altri Luoghi ancora mossi dalla Chiana, e fra le per il mondo tutte; Iquali mali di capo, e di petto, non sogliono dipendere da vapori putridi atti piuttosto à fermentare, scindere, e impauidare coll' occasione del caldo, ma beati da ciò che coagula, e anche l' umor de propri vasi coll' occasione del freddo, secondo la costume di tutti i Pratici; Dalle quali cose

tutte

tutte ben ponderate, ne risultano le seguenti proposizioni, nelle quali si replica, e si stringe ciò che si è detto fin qui.

N. 11.

Proposizio-
ni refu-
tanti da re-
trodicti.

1. Se la Chiara fosse nociva, come dico-
no, alla salubrità dell' Aria di Chiari,
farebbe, per lo più nociva a cagione dell'
umido, e delle male esalazioni dell' Erbe
palustri, insetti, e della terrafangosa, ef-
fendo questi li modi più principali con i
quali sogliono nocere l' acque stagnanti.

2. Ma l' umido soverchio della Chiara
viene contemperato da altre esalazioni sec-
che, e assorbite dall' Aere si se, e l' es-
alazioni dell' Erbe aquatiche, insetti e del-
la Terrafangosa non possono nocere, alme-
no come si crede, venendo ancor queste rin-
novate da altri vapori ottimi, volatili, e
balsamici; Dunque &c.

3. Se la Chiara fosse nociva alla salubri-
tà dell' Aria di Chiari, farebbe alcuno più
nociva nell' Estate, che nell' Inverno, e
in conseguenza cagionerebbe maggior mor-
talità nell' Estate, che nell' Inverno, men-
tre il putredine dell' Erbe aquatiche, e le
pretese male esalazioni della Terrafangosa,
e crassa, per il rinfrescamento dell' acque, ac-
cadono nell' Estate, non nell' Inverno:

4. Ma nell' Estate, come appare dalla
retrospecta dimostratione, minor mortali-
tà si prova in Chiari di quella, che si spe-
rimenta nell' Inverno; Dunque &c.

Stato

D 2

5. Se

5. Se l'Acia di Chiavè fosse infalubre, e a ragione dell'Acque bagnanti dal 1717. fino al presente Anno 1741. Saria tanto meno infalubre, quanto minori sono l'Acque bagnanti nel solo Chiavè, e nelle sue vicinanze.

6. Nel solo Chiavè, e nelle sue vicinanze, dal 1717. fino al presente Anno 1741. mancano per la levata d'Aisone, l'Acque che inondavano il piano del porto, e della Belfa, quelle che inondavano il piano della Tecla, e di S. Mattiola; E per l'apertura del Canale di S. Rocco, e la levata della Perce, mancano ancora quelle, che dilavavano il Chiavè, e quel che è considerabilissimo, mediante il nuovo Canale degl'Ecolepassio, mancano l'Acque sorte delle Borze, e di più sono di già tutte deviate nel medesimo Canale, quelle, le quali dall'Argine del Cespo alla volta fino al piano di Carnajola, per lo spazio di circa 12, o quattordici miglia, erano quasi del tutto bagnanti: E perciò nel solo Chiavè, e nelle sue vicinanze, l'Acque nocive, come si suppone, non essate la Colmata di dolsaio, che è quasi a termine, fino al presente V. G. nelle volte minori di quel, che nasce dal 1717. in dietro.

7. E per conseguenza dal 1717. in poi, la celebrata mal'Ania di Chiavè, dovria esser inconsiderabilmente molte volte all-

more; E se si considera l' Effluvio orisino
di tutto il rimanente del fango Chiuso,
non potrà essere nociva in alcun modo.

La conferma di ciò vedenti in quella
Città, fino al presente molti Vecchi di
cent'anni, ottanta, e più anni, e alcuni de
crepuscoli, fra i quali un certo Caporale Anto-
nio Ben, e Donna Margherita Parrata di
casa, Anic cane, siccome a' Libri de' Mor-
ti di quella Cattedrale leggessi molti, e
molti morti di così-nili età: E vi è stato
ancora ne' tempi nostri chi è morto dell'
Età maggiore di un secolo, come successe
ad un certo Uomo detto Scialdore, dopo
d' aver avuto da sette Consorti trenta Fi-
gliuoli: Ed inoltre sono quasi, almeno al
presente, più che rasilone le Cachtie,
l' Idropi, son frequenti l' ostruzioni, e
la misera della popolazione, vi sono asse-
ra molti Fascioli, arsepo egualmente fa-
ni i temperamenti adulti, come i piagni,
e crassi; ed in ultimo, se si osservano i
Lingui Chiam, generalmente, non son
diversi da quelli de' Luoghi circostanti,
quali sono Santiano Terra qua di Monta-
gna, Cetona &c., così posso asserire aver
osservato lo medesimo elezione la me-
dicina in questi castori per lo spazio d'
Anni 14, siccome ho osservato molte volte
ne' tempi Idrii, più perfetti della plebe
di quella Città durante la notte ad ora.

N. 19.
E. 1. è fo-
pi della
labridi
dell' Arla
di Chisi.

aperta per le piatte, e per le ficcate, senza alcun danno. Le qual cose tutte abbastanza confermato, non solo non esser dannosa l'Aria di Chiù, come vico erudito, ma esser protetto un'Aria, la quale si adatta alla diversità de' temperamenti, non si oppone al vigore delli spiriti, non offa alla robustezza delle Fibre, non genera tumori grossi, ne cagiona altro male, e chi vive con qualche regola.

N. 14.
Obiezioni,
e risposta.

Ma qui taluno potrà replicare, se l'Aria di Chiù è pur così buona, perchè dunque il Boccaccio chiama nominatamente l'Aria di Chiù infera contro la Salute? Il Dante la chiama, in genere, pessimata come l'inferno; Fazio degli Uberti amara; Il Dion fra i moderni pessimista, cattiva, e nociva degl'Occhi perchè parò d'un occhio Anibale Cartaginense, E quelle, che leggono sono le loro parole.

Del Boccaccio (Pag. 480.) *Clavis Flaminis est tardus, atque piger, alius palus poter videtur, quam Flamma, refertur plerumque aduersa multitudinis locustarum; Ferit autem tardus, et dicitur est, sub Cigno videri Troia Cruxata, et amplius capere statum, Sicut Julia Camper à Persone dicitur.*

Del Dante, nel canto 19 dell'Inferno, che per esprimere l'insolentabile feroce, che vi trovò, allomigliandolo al fetore delli Spiriti, e malati della Valdichiana, così canta.

*Qual delor fiera, sì degli Spedali (che,
Di Valdichiana tra il Lago, e l'Arno
E di Sardegna, e di Maremma i mali
Passera in una foglia tutti insieme;
Tut era quor*

Di Fazio degli Uberti, nel libro 3. del suo
dizionario circa l' Anno 1330.

*Quivi son valti impidi, e confusi
Perchè l'Are, e la Chiana gli nomina,
Sicchè gli fanno Estropati, e refusi*

Del Dial., de lito Clavatum -- *Antichal
Are Crassius clavatum paludis extuberat,
Luce Oculi relatur* -- dove alla pagina 25.
avverisce, che fino dall' Anno 1117. di Ro-
ma, vale a dire 116. anni prima della Na-
scita di Gesù Cristo, è stata sempre la
Chiara una Palude, in cui l' Acqua stagnan-
do hanno sempre resa l' Aria pecciolosa, e
calsa.

Io risposta di queste contradicenti asser-
zioni, che pure non sono di Dottori di medi-
cina, si dice, che la Chiana nella serie de'
secoli, ha avuto alcuno delle considera-
bili mutazioni, e ciò non si revoca in dub-
bio, perchè sia gl' Antichi ch' l' ha chiama-
ta col nome di Fiume, è vero Fiume, co-
me sia gl' altri Fiumi Italiani (*de Bella Pax.
Lib. 8. P. 452*) che nel descrivere van Fiu-
mi, li quali giungono ad unire l' Acque loro
col Tevere, numera fra gli altri la Chia-
na, con quelli veri.

*Namque arboribus arbor
 In Tiberis propedi Tuique aggeribus
 damus;*

*Et Clavis, et Sabiga, scissam de re-
 mige fons.*

Chi l'ha chiamata col nome di Lago, è
 Stragno, e altra palese, come il Poeta Seba-
 stiano Sassocollao (lib. 2. *Alphani Cyma-*
reus).

*Alia Palus fluviusque Clavis dicitur
 colens*

Strepitus conchali fluitans Alia dicit.

Le quali autorità allineate coll' altre sono ri-
 portate dall' elegante scrittore del ragiona-
 mento istorico sopra la Valdichiana a li
 pag. 10. 11. e 12. adducendone egli, le
 pietosamente i motivi della mutazione, che
 fece la Chiava in alcuni tempi, dall' efflu-
 di Fiume in Stragno, con queste parole:

*Quella alterazione potè ben succedere alla
 facilità, e perchè le continue depurazioni
 fatte nel Tevere ed altri fiumi rialzando
 il fondo della Chiava ancora, e lo rendono
 impraticabile, e perchè i Romani, con l'acqua
 di condurre, oltre quella già ricevuta, frange-
 ro sopra all'orlo di ben sette, ed ingrossò la
 sponda della Puglia, e in conseguenza ancora
 nel Tevere, e facemmo, perchè essendo mal re-
 golata l'acqua spandendosi per la Campagna,
 e per l'orlo ingrossò, e questa loro condotta*

De le dunque l'Acqua della Chiava, e di

cost' tempi, erano spagliate accidentalmen-
 te, accresciute a diminuita, e bagianti,
 meraviglia non fa, che li nomiati scrit-
 tori, i quali viverano in quell' istessi anni di
 tal' agitazione, e commutamento il Boccac-
 cio, ed il Dante abbiano narrato d' infame,
 pericolose &c. l' aria di valdichiana, quale
 al presente, non mena tali straggi, per-
 ché la Chiara non scintilla più bagiante
 come prima, né accresciuta di mole, & di
 estensione, anzi tutto in contrario, come
 si è dimostrato nell' antecedenti, e come de-
 scrivasi poco nell' detto ragionamento Iste-
 rico moderno del 1741. alla pagina 30 del
 capitolo 2. colle seguenti parole -- Non può
 credersi rimarsi in dubbio, che questa be-
 nigna, e serenissima marziana sia già seguita
 nel nostro Fiume [parla della Chiara]; l' uchi-
 è certissimo, che egli, ne tempi antichissimi,
 era qu' ora Fiume, ed era nel Terzo; il ch' è
 sempre a noi più vicino pendente col suo destino
 la propria salvezza; di tanto si agna, è palade,
 finché, per tal d' op, ne tempi nostri recuperan-
 do felicemente la sua pendente, ed acquista-
 do ne' suoi più regali, e più libere è tornato
 ad esser an' ora Fiume, che sempre fior nell'
 Arco. Le qua' cose tutte, ben ponderate,
 soprabbondantemente dimostrano, che, se
 al presente la Chiara è divenuta un Fiume
 che scorre face nell' Arce, e mediante il suo
 Canale degl' Esclusadici, che porta in

Tevere, nel qual Canale si sgrovano dalla
 banda di Chiusi, l'aumento della pioggia;
 e l'Acque de' Fiumi Treja, e d' Ascrea, che
 prima in Chiassa morivano, e ridotta la
 Chiassa in uno stato, come la descrisse già
 Sebastiano Sallustiano, dal tempo del Gra-
 nduca Cosimo primo, per opera del quale il ri-
 stagno di essa fu altra volta risolto, come al
 presente, parte alla volta dell' Arce, e
 parte al Tevere con gran vantaggio dell'
 Aria, e della raccolta de' Grani: Così il detto
 Poeta (Lib. 2. *Assionem Capitanarum.*)

In Tabernaculis mediis descendit in Arceam
Decoratis rutilis aptis attingit Clavis...

Pariter hinc Arce, Coluque salubre intusq;
Harras sunt ceptam Talsia referta super,

Di qui ne avviene, che la sopraddette esi-
 cazioni non hanno luogo, tanto più, che
 fanno evidentemente di Poetica amplifica-
 zione, e non di rado un qualche scrittore
 segue l'arrose dell' altro, e non può fa-
 cilmente la Chiassa essersi impaludata di
 nuovo con agumentarsi l'overchiamento, me-
 diante le copiose Pioggie, perchè sempre
 scola dalle Bocche de' nominati nuovi
 Canali, & Regolatori, i quali prima non
 vi erano; Anche si aggiunti esser stati in Ita-
 lia fino a tre li Fiumi chiamati col nome di
 Chiassa, uno cioè circa il Tevere, ed è il no-
 stro, non meno a Crema, del quale fa men-
 zione Virgilio l' altro presso Milano, che
 oggi

oggi discesi Liria, Liride, è Garigliano; ⁴³ Es-
sendo anco pigliato il nome di Chiara da
alcuni Scrittori, non per esprimere in par-
ticolare la Chiara Piuma qualunque siasi,
ma per esprimere ogni sorte di Fontangara,
Acqua morta, è stagnante; E perciò, così
il Palco referro nel detto ragionamento
istorico

Tutte quel piume cavalcate ancone

Per Boychi, per Borra, per mille Chiar.

Ma qui i o al contenti delle ragioni finqui
addotta potrebbero di nuovo replicare, se l'
Aria di Chiari è pincolto buona il terreno
così fertile il Chma così amato, perchè
dunque la Città è spopolata affatto; Prima
faceva più centinaia di migliaia di Anime,
ed ora si è ridotta 1223. con tutta la sua
campagna, e territorio. Questo secondo
quello in forma d' obiezione, à dire il ve-
ro, a prima vista, non pare improprio, ma
se si guarda al di dentro, non dimostra pos-
to le mie ragioni, non solo perchè non ef-
fendosi rimane dell' Antica Città di Chiari
appena le vestigia, non vi può essere ne-
meno il Popolo, ma anco perchè la ragioni
da me additate finqui destinate sono a pro-
vare direttamente lo stato presente dell'
Aria Chiaria, non il passato; Ciò non-
ostante per dimostrare, a chi brama sapere
la causa, è cause più principali della spopa-
lazione del Chiari antico, e del moderno,

non dimostra

tre cose mi pajono degne di maggior confidenza, e sono le Guerre, la Povertà, e quell' *an fidei* del Divino notato acco da Hippocrate nel libro primo de' suoi Prognostici.

N. 17.
 Cui sp-
 polare a ca-
 gione del-
 le Guerre.
 E qui s'ac-
 cennano
 le vittorie,
 le sconfitte,
 e la poten-
 za dell'an-
 tico Chris-
 tian.

Ed in vero, io quanto alle Guerre, non hanno queste desolato non solo altre Città del Mondo, ma le Province intiere. Non ò revoca in dubbio, che Christò Città principale, fra le dodici Ebraiche, e confederate Repubbliche, la più potente, la più valorosa, che aveva, allora, territorio molto più ampio de' Romani, che due mila dugento, e quaranta quattro anni s'era il terrore de' Romani medesimi, li battè, l'assediò, e ricevè da essi in esilio suo le Nobilissime Fanciulle, respinse in altre valide, mentre dalle sue mura il grand' Esercito de' Secesi, da' quali furon morti i Romani, confidò in favore de' Romani medesimi allo rovinose Guerre de Longobardi per lo spazio di un secolo, e mezzo. E alla fine, nel Secolo del Gran Poeta dilata di maniera, il suo dominio in compagnia delle confederate Città, che s'impadronì de' Regni di Sardegna, di Corsica, di Sicilia, di Candia, e di tante altre Isole, con quasi tutta l'Isola, come riporta il Machiav. (della Famiglia Colara pag. 107., e 142.) e legge ancora negli Antichi Secesi Greci, e Latini, e particolarmente in Tucidido Lib. 1. e 5. Non ò revoca, dico, in dubbio, che

la Città di Chios abbia sofferto non solo le Guerre vittoriose contro i Romani, ed altre Nabab, e a favore de' Romani medesimi: Ma di più, farai poi, dirò così, lo scherno degli Dei, essendo pur troppo vero, che ancor nelle maggiori felicità.

*Bella finis, leur autre finis, laissez
Direm*

Il perchè questa stessa Città tanto potente, assediata da' Galli, occupata da' Greci, soccorsa da Belisario, presa da Totila, recuperata da Narsese, sostenne le sanguinose guerre di Silla per favorir Carboni Console, e dopo vari conflitti, alla fine, fu assediata, presa, e saccheggiata dal Re Leprandio, e divenne un semplice Ducato; Le quali cose tutte vengono riferite da Procopio [*de Bella Greca*] del Bibbidi, e dal Machiavelli [*della Famiglia Cesare pag. 142.*]; Per le quali azioni, & altre che per brevità si tralasciano, facilmente comprendi, come Chios, a cagion delle Guerre di Città Regia passò ad esser Duca, e così cominciò ad esser priva della molteplicità de' sudditi, e della Popolazione; Che colpa dunque vi ha l'Asia in questa prima spopolazione, quale per la perversione del dominio, e del Commercio, e per le fasteggiaglie delle lussurie Civili, è andata scempiata nell'ultima, cioè il Porta Duce con-

Sm-

*Sempre la confusione delle Persone
 Principio fu del mal delle Cittade,
 Se tu riguarda Luni, ed Urbisaglia,
 Come sia ite, e come si ar vane
 Di dentro ad esse Chiusi, e Sinigaglia,
 Udr, come le Schiave si disfanno,
 Non ti parrà cosa nuova, se forte
 Passarò le Cittadi terra brava.*

N. 14.

Città Etrusca. Che però ritrovand nella bella Etruria
 fche veri- (popolare, e dilatar ancora altre Città del-
 che, quali le dodici Repubbliche, e nessuna di esse esi-
 stano, priva ste nel seicessantodi prima; Dove è la po-
 della loro polazione di Pisaia, oggi Bolzano, i dieci
 popolazio- soli serri, dopo di aver ucciso i loro Pa-
 ne, è di- droni, ebbero tutto ardore di combatterne
 stano. la vendetta contro i Romani colla morte
 del Console Fabio! Raggiù poco distante da
 Grosseto è rimasta con un sol pezzo di Tor-
 re, e pochi sassi, senza abitatore alcuno: *Populonia* è quasi nell' istesso modo: Dell'
 antichissimo Cervi refugio de Romani, allor
 che fu presa Roma da' Galli, e di Tarquinia
 protettrice di Tarquinio superbo contro i
 Romani, se ne ha pochissime nuove, esi-
 sendosi convertite, a mio credere, nel odiern
 to Cellere, o Fiaibone, e Tolcanella lo-
 ghi delle Maremme del Papa; E dovessio-
 no le tante censineja di migliaia d' Ancon
 di Perugia, e di Faleria, che scrive, se
 si dovesse credere, l' Inghirami (Pag. 713.
 * 719.); Così gl' *Arretini*, i *Cartagini*, i

Falerisins, oggi Orvietani, i *Figuli*, non sono al certo nel numero di prima; E che sia il vero, tre sole delle Città Etrusche, cioè Chiusi, Perugia, e Roselle nel tempo, che il Senato Romano era amico de' Tolcani, diedero spontaneamente a Scipione, per portare la Guerra in Africa, non solo gran quantità di grano, ma quel che cagionava ilupore, in quaranta soli giorni, à lessa di grano, e di denaro, fecero fabbricare, e gettare in acqua trenta navi da guerra, venti quinqueremi, e dieci quadriere, com'è riferisce Tito Livio (lib. 18.); Ed Arsenio riferisce, che fra l'altre cose necessarie per la Guerra diede al detto Scipione centocinquanta moggia di Grano, e trecentamila scudi in denari; E Dionigio (lib. 7.) attesta, che nel fine del Regno di Tarquinio le Città Toscane unite co' Danni, ed altre nazioni, per fare l'assedio della sola Città di Cuma appresso Rapa, nel Regno di Napoli, vi mandarono tanti Soldati in numero così disorbitante, che io ne ancor ardisco di riferire; Ed ora quanti meno ne manderebbero? Chiusi al certo non manderebbe più Massimo uno de' suoi Capitani, nè anco con mille giovani solmi come mandò altra volta in ajuto d' Enea, al riferir di Virgilio, nel libro decimo, con questi versi, tradotti dalla latina nella volgare favella.

N. 17.
Città Etrusche possedute, e popolate anticamente.

Met.

N. 18.
Vincenzo de
Romani
contro i
Chiosai,
e le Città
Etrusche.

*Ma fido il primo se rà la Tigre (1.) rapetta
d'oca di mille Guerni un drappello,
Che al Chios; e di Gisa (2.) non creenti
Colt' arte re mane, e con fante a' fionchi.*

Sicché, se le dette Città Etrusche non
sono più potenti, come prima, e sono spo-
polate, si dovrà forse credere, che siano spo-
polate tutte a cagione dell' Aria, o della
Guerra, o d' altra cosa! O perchè dunque
il due, tanto alla peggio, solo di Chios,
che se spopolato a cagione dell' Aria! se
non perchè non di rado si segue il costume
delle Pecore, delle quali così il Petrarca

*Ch' altro fa le prove, e l' altre faate
Addossandosi a lei s' ella s' arretra,
Semplice, e cheta, e la preda non faate.*

Ma v' è di più, inquanto alle Guerre,
mentre non solo i Chiosai, ma i Toscani
tutti con essi, oltre alle retrodette desola-
zioni sofferte dagli Oltramontani, e gente
barbara, hanno combattuto con i Romani,
come riporta il sopra citato Macelloni (pag.
43.) per lo spazio di quattro secoli, e mezzo,
e quel che è peggio, molte volte, contro
fortuna. Poichè a Cesare nel 401. furono bat-
tuti dal Dictatore L. Manlio: Nel 404. a
Tarquinia, dal Console Scipione: Nel 438.
a Suessa dal Console Emilio, e nella Selva
Cauda.

(1.) Nave così detta (2.) Città del Ducaio Chio-
tino, non l'ungo da Port' Ercole.

449
Cimbric, dal Console Fabio: Nel 444., al
Lago di Valdimone, oggi di Perugia, dal
Dittatore Papirio, a Perugia, dal Console
Fabio, che prese la Città, e si pose il Presi-
dio, e in altro tempo Tarquinia, a Vol-
tello, dal Console Decio: Nel 435. a Vol-
terra furono disfatti dal Console Scipione.
E in altro tempo, le *Agr Scennate*, cioè
di Saffosentato, ne' confini dell' Umbria, e
del Piceno, ebbero la rotta con i Toscani,
anco i Santesi oggi Abbruzzesi collegati con
essi: Ed allora furono percosi da Gneo Pro-
peratore i Chiusini, e i Perugini, e di nuovo i
Perugini dal Console Fabio: Nel 439. a
Roselle, furono batteuti dal Console Postu-
mio, che s'impadronì della Città: Nel 470.
furono rotti da Dolabella: Nel 471. dal
Console Lucio: Nel 472. da Marcio Papi-
po; Ed in ultimo, nel 473. per mezzo di
Tiberio Corufiano Console, fecero la pace
con i Romani, con la condizione della so-
cietà.

Or chi non vede, che tutte queste di-
sfrazie, senza l'altre, che addorù potreb-
bero, sono una capacissima strada per il pre-
cipizio, e per la spopolazione! Adunque
concluderemo, come la spopolazione di
Chiusi, e dell' altre Città di Toscana, sia
fiata, per una gran parte cagionata, ve-
ramente dal ferro, e dal fuoco dell' Inimi-
ci, e non dall' Asia; Alchè aggruandosi,

la vecchiaja, ed il tempo divoratore delle cose, fa sì, che della famosa Città di Chiusi, dopo il corso di tanti, e tanti secoli, non reste, dirò così, altro, che il suolo, essendo di già il magnifico, ed il maestoso tempio delle vestue, sepolcram, e sepolto, talchè di Lei può dirsi ancora

*Tempus edax rerum, super evanidis vestigia
Omnia destruit: utramque dantem Hic
Favillam Levat, resumpturus omnia morte.*

N. 14.
Reliquie d'
Antichità,
che si ritro-
vano in
Chiusi.

È perciò non vedesi in Chiusi altro di Antiguo, e più considerabile, notato diffusamente dal Macchiioni, e molto meglio dall'eruditissimo Demiseno, Marchese Massi, e Dottor Francesco Gori, che pochi palmi dell'antichissima rocca, chiamate da Verucchio Rari-colei, perchè, all'ingresso fabbricate, e comprese con tante piccole, e ben conosciute pietrette di quanto angoli per ciascheduna, parallelogrammi; Alcune Vasche grandi da acqua fatte con qualche special marmo, dirò così, per l'Esquilà: Alcuni Sepolcri di gran Personaggi, come si suol credere, e loro locavan sul raso, a modo di cattedre, con varie pitture: Siccome vi sono ancora molte Urne di Coccio, di Travertino, e di similimi Marmi, con figure di alcuni Personaggi, e Sacerdoti, e bellissime figure di basso rilievo, rappresentando diverse battaglie; Idoli di Bronzo, d'Oro, Anelli, Cioncoli, Medaglie, e Mo-

arte, e Vasi antichi, - Patere, Casteri, e
Cisti funebri, tronchi di Statue, e molti
Capitelli di fantasie Colonne frastagliate, &
sono ritrovati, e si ritrovano spesso in qua-
lun Terreno; È poco lontano dalla Città
presente, nel luogo apposto, ove era il Tem-
pio di Priapo, si sono poco fa ritrovati Pra-
pi in gran numero, piccioli, grandi, gran-
dissimi, di Bronzo, di Cotto, di Traverti-
no, dedicati a questo falso Nome.

In oltre in diversi luoghi della Città,
si vedono Pietre, & pedestalali di Statue con
varie iscrizioni in lode di qualche special
governo, & in augurio di felicità; È quel-
che è degno d'ammirazione, ve n'è una,
per la felicità di Silla, dal quale ricevono
i Cittadini poco favore; È di più vi è un pic-
colo residuo di Colonne, ciotte, e intiere,
di cui sono delle quali sostengono le navate
della Cattedrale, e alcune altre sono nelle
miraglie di S. Michele, e altrove, e sono
quasi tutte di Granito orientale; E in dette
miraglie in più luoghi, vi sono ancora scol-
pite, in pietre grandi, e picciole, varie
iscrizioni latine, come vi si legge *Luci pra-
dis raptus Agra* --; E molte altre iscrizio-
ni, in carattere Ebraico, vedrò in diversi
Luoghi, ma più d'ogn' altro nelle Uscie
edificati ne' Palazzi de' Cittadini le più sin-
golari però, di finissimi marmi con molte
altre antichità, sono nel Palazzo del Nob.

Sig. Sargente Maggiore Riforma Paoloni, e in quello del Nobil Sig. Innocenzo Nardi; E come alcune altre lamine inferiora sono in molte lapidi sepolorali delle quali è fabbricato tutto il Cortile d' una Casa de' Nobili Signori Dei; Fuori della porta detta di Pacorano vedon'ì appresso alla strada alcune finestre, le quali dimostrano effe sopra terra, alcune stanze di un' antico Palazzo: Vicino alle mura, in più luoghi, si ritrovano l' aperture del Laberinto; E per quello poi riguarda la pietà Cristiana, e il monco antico, nel Monastero de' Conventuali vi era il S. Arcello della Beata Sima Vergine, quale d' un Religioso fu portato via, ed ora viene conservato nella Cattedrale di Perugia, con molta venerazione: Sono al Convento de' Riformati si vedono le Catacombe, simili a quelle di S. Battista di Roma, ove diranno sepoltura a' Martiri, li Cristiani della primiera Chiesa; E qualche apposta direzione maggiore, nella Chiesa de' Santi Padri vi è ancora il corpo della Beata Mulinola Madre di Cristo, sotto Tullio Afroniano, quel corpo si mantene incornuto dal 1466. Anzi in qua, che fu il tempo del suo Martirio, essendo la detta Chiesa di S. Mulinola, al refettorio del Macchiom, verisimilmente, la prima, che fabbricata fosse in Toscana, ad onore del vero Dio, sotto il Sepolcro di detta Santa, e d' intorno,

alla Santa Orsa di tanti Martiri; Benchè
 la Cattedrale ancora sia antichissima, come
 vedesi, non solo dalla gran Pietra, & Con-
 ca Battesimale di marmo greco, posta lvi
 Ano del tempo, nel quale il Battesimo si
 celebrava per immersione; ma ancora da
 un' Iscrizione in Pietra, posta a sinistra ap-
 presso la porta maggiore, la faccia ad altra
 eretta in memoria del gran Dottore Gra-
 ziano nativo di questa Città, dove è legge,
 come seicento, e quarant' ano Anno fa,
 al tempo del Vescovo Arialdo, fu rifatti-
 ta, perchè cadeva probabilmente, dall'
 antichità.

Nel restante poi della Città non vi sono,
 a dir il vero, alcune Fabbriche antiche, nè
 alla Fortezza, a riserva della scritte Valche
 da Acqua, nè per i Monasteri, Palazzo Prio-
 rale, di Giustizia, Seminario, Vescovato,
 & altra Fabbrica, ma sono tutte moderate.
 E ben vero, che la Città tutta, benchè
 piccola al presente, e conseguentemente
 incapace dell' antica Popolazione, non è
 però, che ella non abbia del garbo; e della
 simetria, e nella disposizione; e nelle strade,
 piazze, torri, su le quali vi sono molte cam-
 pane d' antico metallo, ben grandi, e son-
 nose, e nell' Abitazioni, e Palazzi de' Cit-
 tadini, i quali con molte comodità, per
 esser ancor poco Popolo, s' appigionano a
 poco prezzo.

Ma fosse pure al Cielo solamente piaciuto, che la forte ragione di tante disavventure, per le quali questa Città è rimasta priva della sua Popolazione, dependesse solt tanto dal di umano sangue sparso per terra nell' occasione delle Guerre — amma ferra, iggera nall'patri - come sente Polibio; il peggio si è, essersene stata accorta molto addiacciato su le vene, non solo per causa della Peftidiosa febbre in Chiurù, e in tutta la nostra bella Toscana, nel 1348. dal qual' Anno, la sola Città di Siena d' Aria stretta da 8000. Anime, è decimata à 17000, ma in altri tempi ancora, quella stessa Città è rimasta spopolata à cagione di un' miasmachè superfluo accorciato in terzo luogo, ne' retroscen; E che sia il vero nota Hip. nel citato libro primo de' suoi Prosoficiali Cap. 2. essersi tal ora, ne' quali un miasmachè del Divoce — Simulorv [dice egli] resurre apter, et si quid dixerit in miter nelli - volendo, con ciò significarci, il Capostrellino vecchio benchè nato tra gl' errori del Genialino, esservi alcuni mali, i quali, per l'errata delle parole dell' antichissimo Salernum - Dives habet naturam -; Così altera è seguita nel male grande, e spopolatore di quella povera Città, mentre, senza alcuna colpa dell' Acque della Chiana, e dell' incemperie dell' Aria, poco ne' scappi coliti, la nostra mancasse

di molte, e molte Famiglie Nobili, Cittadine, o almeno di Pubblico Magistrato, non considerata la Plebe, ò per averglielo volontariamente lasciato per abitare altrove con maggior comodo, ò per esser passati alla Religione i Figli antichi, ò non aver avuto successione, ò recusato accasarsi; Così è seguito delle Famiglie Cial, Dei, Lati, Dei Sig. Lettasio, Petrosi, Reini Piumacci, Godanzi, &c. Famiglie sciolte per abitar altrove; Le Famiglie poi Nardi Sig. Vetrurio, della Casa Sig. Fabio Antonio, Pavolosi Sig. Lorenzo, Nardi Sig. Lettasio, &c. mortuati per non aver avuto successione; Dei Sig. Antonio, Pavolosi Sig. Santi, Cial Sig. Marcello, Mancini, e altre sono estinte per aver recusato accasarsi; Della Casa Sig. Pomponio, Bosi, Massi, Giorgi, Vincenzi, Ghera, Marzi Mattini, e altre con abbracciare la Religione anno dato fine alle case loro; E non sono forse tutti questi successi un' assidue del Divino motore della volontà, e del destino? Che colpa dunque vi ha l' Aria?

Nella stessa maniera è molto verisimile esser accaduto anche ne' secoli antecedenti, mentre nelli statuti di questa Città fatti l' Anno 1338. alla pagina nona, dove si discorre de' pubblici consuegli, leggonsi queste parole: - E perchè la Città di Chigi, come ora

testimon, *È ritratto al presente destinata d'Uomini -* Or dunque dico io, questa Città era spopolata 143. Anni avanti, che si seguisse il più gran' satenimento dell' Acque della Chiana Chiusa, e avanti, che fosse la Chiana palustre medesima dalle Torri in giù alla volta di Monterotondo, perchè questa fu caponata dalla voltata del Fiume Arno, e dall' Argine del Campo alla volta circa 60. Anni fa nel 1681. nel qual tempo fu perfezionato il d' Arno, e dal 1681. in dietro, almeno per molti Anni, se non vi era la Chiana palustre nelle vicinanze di Chigi, chi vi era dunque, che distruggeva il Popolo Chiuso, abitando in una Città benissimo situata di ottimo terreno, dell'isola, fertile, con bella veduta di Cielo, allegra per il corso dell' Acque, ricca di Cittadini, e abitazione di Principi, e Regi: Bisogna confessarla una volta col S. Gio: vi era probabilmente un' *her se che* di quello - *Qui consistit servum de hoc fac, ut solamur per contrariis* -: Ma quando mai si volesse, che l' Aria abbia dato di mano alla spopolazione presente, allor quando si raccoltero le dette Acque della Chiana in gran quantità, dopo la voltata del d. Fiume Arno, e la fabbrica del mentovato Arno, il che negar non voglio, tanto più, che non siamo adesso nello stesso caso, come

è è dimostrato , non fu forse egli un' al-
 tro non si ciò del Divino , quel toglier
 al detto Fiume Arno il suo retto , e
 naturale corso , e quella concessione di esso
 fatta agl' Ecclesiastici nel 1665. al tempo
 di Alessandro settimo , mentre dall' Inge-
 gnere di quel tempo , Uomo ben dotto ,
 poteva facilmente comprendersi , che con-
 cesso a' Romani il detto Fiume alla volta
 del paese Barbero , dove la pianura è più
 ristretta , avverso questi , in breve tempo ,
 con le Colmate di esso , interrotto il cor-
 so alla Chiana , come di fatto seguitò ; E
 quel non esser mai più rifabbricata questa
 Città , se non , che in piccola parte , dop-
 po i disfacimenti delle sofferte Guerre , ma
 esser più piccolo , con le rovine di essa fabbri-
 cate le Città , e Luoghi circosvicini , qua-
 li sono Montepulciano , Città di Pieve ,
 Cetona , Sarteano , Chiusciano &c. E quel
 vederli popolatissimo di circa semila Per-
 sone il vicino Marchesato di Castiglioni ,
 detto dagli' Antichi *Agr. Clusur* , il *Clusur* ,
 posto fra la Chiana , ed il gran' Lago Tra-
 simenno , a livello molto più basso della no-
 stra Città , situata in Collina alta , ed amen-
 na ; E viceversa il ritrovarsi questa priva di
 Popolo , in maniera tale , che , otto , o
 nove Persone costituiscono il Pubblico , e
 General Consiglio , non sono tutte cose
 da far capire una volta non esser il nostro

Chia-

Chiusi. spopolato à capione della Chiama,
e dell' intemperie dell' aria, ma bene da
una sua fe che superiore, e di cui così, come
scrive l' Ecclesiastico — *Gravitas patris,*
et gravitas advenit.

Parrai aver detto a bastanza in difesa di
quest' Aria, e della Chiama creduta mici-
diale, e delolatrice del Popolo Chiusino,
quando ella non ha mai fatto un tanto dan-
no, e non ostante è soggetta a tanta ca-
lunnia, e discredito tale, che ogg' uno,
dud così, la fugge, e perciò, cosa in-
vero da compiangersi, s' è ridotta la tan-
to rinomata Città di Chiusi in un luogo
di confinati, e pure per tanti secoli è sta-
ta sempre sede di potentissimi Regi, a' quali
si dovette inchinare atco il grand' Enea per
poter resistere alle poderose squadre di
Menezio, e di Turno, come riporta
Virgilio, al Lib. 10. tradotto elegantemen-
te nelli seguenti Versi, dove si narra la
perigliosa zuffa da Enea a Traconto, ed
lo sbarco di Odisso.

*Egò (parla d' Enea) pochi d' Enea
sede lassate*

*L' amico allerge, e che nel Campo giacq
De' Troj, al Troj Re appressarsi,
E con lui infrangendosi, il suo nome,
Il suo linguaggio, la sua Patria, la somma,
Chè fosse, che chadesse, che portasse
Gi' ajuti, e qual Menestore appressò*

E l'orgoglio di Tarno, e l'apparizione,
 E l'insolanza dell'amore cose
 Le pose avanti; Alle ragioni aggiunse
 Esempi, e poi, che insensatamente
 Trascorreva, trasferì la legge loro.
 E d'Osno così parla
 Era per forte in là la riva un fesso,
 Di male in guisa, di un Nobile arcante
 Ch'era legato, che la sciala, e il ponte
 Stava falli loro, onde se fu per dar via
 Osno il Re di Chiavà in terra cospo.

Per le quali cose tutte io come affez-
 zionatissimo a questa Città tanto celebre
 per le gloriose gesta de' suoi antichi, con-
 siderando, che il detto discredito dell'
 Aria poeti seco quotidianamente ancor es-
 so l'ultima, e continuata causa della
 spopolazione, mentre ne' Luoghi caduti
 di mal' Aria, che non vi è, non procura
 di andarci, e chi v'è vive almeno con
 sospetto, e perciò la Città di Chiavà sem-
 pre più è declinata, come appare, non
 solo de' libri de' Pubblici Consigli, ma mol-
 to meglio dalle visite Pastorali, e parti-
 colarmente da quella di Monsignor Bossio
 del 1776, dove si vede, come Chiavà fa-
 ceva allora una popolazione picciola na-
 mezola - se possiam (così si legge in dot-
 ta e-bra) con amaro Ciofio Papale pre-
 vedere - che al dir di quelli vecchi era
 di circa novemila Anime, e nel 1737. nella
 visita

vilta di Monsignor Magnoni, considerata la Città, la Campagna, e le due Cose di Villa, appena arriva a 1212. di qui ne avviene, che ricevuta, vedendosi al presente, doppo un tanto lungo flagello, risplender di nuovo in qualche modo, la Divina Misericordia verso questa istessa Città, mentre dal detto Anno 1737. fin all' Anno 1741. la Popolazione principò a crescere, e in quanto alla gente avventizia, essendo anco riaperto il traffico per il Fiorentino, per mezzo del nominato canale di comunicazione, fin a' Ponti d' Arno, e in quanto a' Paelani, essendo i Batterati, in soli quattro Anni prossimi scorsi, non ostante che vi sia stato il solito male de' vajoli molti più de' morti, di modo tale, che il Popolo s' avvicina adesso a mille, e seicento Anime; Per palesarne il vero mi sono messo a scrivere la presente Istoria, quale consacro all' alto merito delle Signorie Loro Illustrissime in segno del mio umilissimo ossequio, e della mia devozione, e finalmente per non recarle maggior tedio, mi dò l' onore sottoscrivermi.

Delle Signorie Loro Illustrissime

Chiusi 10. Gennaio 1747.

Umilissimo servo ossequiosissimo

Giuseppe Paolo Micheli.

TA.

I N D I C E

Del contenuto nella retroscritta

DISSERTAZIONE

A <i>ria salubre quale sia.</i>	NUM. 1.
<i>Aria cesa sia in sì fissa.</i>	N. 2.
<i>Aria, e suoi Effetti</i>	N. 3.
<i>Aria insalubre quale sia</i>	N. 4.
<i>Aria di Chiassi ha i primi requisiti dell' aria salubre, e perchè, onde per sì fissa è buona</i>	N. 11.
<i>Aria di Chiassi ha altri requisiti di Salubrità</i>	N. 12.
<i>Aria di Chiassi non è offesa dal Corpo Celeste meridionalmente,</i>	N. 13.
<i>Aria di Chiassi è ottima, riguardo al Globo terraqueo, per la parte del Ponente: non così per la parte de Levante</i>	N. 14. e 15.
<i>Aria palustre, e suoi effetti.</i>	N. 16.
<i>Aria di Chiassi non viene offesa dal Chiaro della Chiara, e perchè</i>	N. 17.
<i>Aria di Chiassi, tutta che possa esser viziosa dalla Chiara palustre, aria della Bonacc, non però è viziosa e capione delle nebbie, e quali sieno queste</i>	N. 18.
<i>Aria di Chiassi non viene molto offesa dall' Erbe</i>	

- Esse palafre, degl' isiriti, e della Terra
sanguosa della Chiama; Né dell' Effluvio
paludoso dell' acqua della Sagra Ecclesiastica,
ed della Calumnia di Dolman, e perchè n. 20.*
- Aria di Ching, e sua umide, a ragione della
Chiama, viene contrapposta, e vuole n. 19.*
- Aria di Ching, se fosse cangiata da va-
pore dell' Esse palafre, e della terra san-
guosa della Chiama, viene contraria da altri
vapori aerei n. 21.*
- Aria di Ching nell' Effluvio non è da soggiarsi,
e per qual motivo. n. 22.*
- Aria di Ching, e suoi effetti in segno della
sua salubrità. n. 23.*
- Argomento, è proposizioni risultanti da' re-
spondere, obbiezioni, e risposte n. 24. e 25.*
- Ching sua situazione, suolo, e contorno n. 26.*
- Causa della popolazione di Ching n. 27.*
- Ching popolato a ragione della Guerra, dove
è ancora la potenza, le contrarie, e la
sconfitta degl' antichi Chinghi n. 28.*
- Ching popolato a ragione della peste, e da un
contatto del Drago n. 30.*
- Ching, e relique de' suoi antichità, che si
prossimano al mirare n. 29.*
- Città Estrange anche quali siano prima del-
la loro popolazione, è disferre n. 26.*
- Città Estrange potentissime, e popolarissime
anticamente. n. 27.*
- Città Estrange, e loro perdite con i Roma-
ni n. 28.*

- Chiama, e sua definizione.* n. 7.
Causa della Chiama, quale fosse n. 8.
Chiama potrebbe tornare nell' antica sua corso,
senza pericolo d' inondazioni, come, e
perchè. n. 10.
Chiama, e lavori fatti intorno a essa, cause,
e loro effetti. n. 9.
Chiama non ha cagionato l' inondazioni dell'
anno. n. 10.



Figure 1. Left graph

Figure 2. Right graph

